

IL GIORNO

Piero Portaluppi, l'amatore: ritratto di Milano anni '20

A Locarno il film di Maria Mauti sul grande architetto e viaggiatore milanese

di SILVIO DANESE

Publicato il 6 agosto 2016 ore 07:10



la Centrale elettrica di Verampio, progettata da Portaluppi

4 min

- Locarno, 6 agosto 2016 - **Di Piero Portaluppi (1888 - 1967)**, architetto eviveur milanese, viaggiatore, seduttore, disegnatore e committente dei Borletti e dei Crespi, autore di un importante **Piano Regolatore negli anni '20**, esiste una dinamica Fondazione. Si deve però alla sensibilità di una documentarista al primo lungometraggio, **la milanese Maria Mauti**, un efficace,

e intelligente, ritratto ribaltato nel profilo d'epoca: presentato ieri fuori concorso al Festival di Locarno numero 69, **'L'amatore'** ha nel titolo il punto di vista sulla personalità di un affascinoso 'interventista modernista' della borghesia colta e vitalista dei 20 anni tra le due guerre.

PUBBLICITÀ

Alla base del film, assai **più di un brillante documento di montaggio**, c'è l'analisi, la selezione e il montaggio emotivo, molto informato, di un enorme archivio. Portaluppi fu un prezioso e infaticabile operatore amatoriale, **a cavallo tra anni '20 e '30**: "Quando più di dieci anni fa un pronipote di Piero Portaluppi scoprì le **cento bobine** dentro una cassapanca, fu dato a me il compito di visionare tutto questo materiale. Nessuno sapeva cosa contenessero. Mi sono avvicinata non sapendo cosa avrei potuto incontrare, con il pudore che sentiamo quando ritroviamo i diari segreti di una persona e ci chiediamo se abbiamo il diritto di addentrarci nella sua vita. Nello stesso tempo siamo sedotti dall'opportunità di guardare nell'intimità di qualcuno. Guardai i fotogrammi in una vecchia moviola, annotai i luoghi, le date, i titoli che Portaluppi mi indicava nelle sue didascalie. E presto mi resi conto che quelle bobine erano state montate perché qualcuno le guardasse". E qualcuno le utilizzasse come un diario sociale, prima che privato.

Con i testi di **Antonio Scurati**, letti da **Giulia Lazzarini**, Maria Mauti (di appassionata e dichiarata fede antonioniana), indagando l'apparente esuberanza di Portaluppi ci lascia giustamente l'enigma di una felicità esibita, effimera, permettendoci di dubitare e insieme di conoscere una tranche di storia, lasciando al cinema la sua inestimabile dote di libertà critica, per un'opera aperta. Scorrono immagini di viaggi, città, vignette, auto, signore, momenti ludici e occhiate maliziose, frammenti di serate ed esplorazioni metropolitane, ma ciò che vediamo è in realtà un fluente, **misterioso logaritmo dell'esistenza** invece che un resoconto fotografico: "Gite, giterelle, giteronzole - dice la voce narrante - nelle capitali d'Europa, Londra, Parigi, Berlino, la Costa Azzurra e le gondole di Venezia... Sono soprattutto anni di donne bellissime, anni di Chanel n.5. Le donne tagliano i capelli a maschio, giocano a tennis, alzano l'orlo della gonna sotto il ginocchio e alzano il punto vita. Soprattutto sorridono sempre, brune e bionde, alla cinepresa dell'... amatore".

Cine-amatore. Legata all'arte e alla musica, **Maria Mauti ha realizzato documentari su Daniel Barenboim e il Teatro alla Scala, Pina Bausch, Bill T. Jones, Alicia Alonso**. Ha collaborato con il Teatro Colón a Buenos Aires, la Biennale di Venezia, i Teatri di Reggio Emilia e il Maxxi Museo di Roma. Per il Teatro Grande di Brescia ha diretto il film **'Memorie - Un racconto al Grande'**.